
Ecrivains de la Préhistoire, textes réunis par Andre Benhaim et Michel Lantelme

Elisa Bricco



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35212>

DOI: 10.4000/studifrancesi.35212

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2005

Paginazione: 452

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elisa Bricco, «*Ecrivains de la Préhistoire*, textes réunis par Andre Benhaim et Michel Lantelme», *Studi Francesi* [Online], 146 (XLIX | II) | 2005, online dal 30 novembre 2015, consultato il 19 avril 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/35212> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.35212>

Questo documento è stato generato automaticamente il 19 avril 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Ecrivains de la Préhistoire, textes réunis par Andre Benhaim et Michel Lantelme

Elisa Bricco

NOTIZIA

Ecrivains de la Préhistoire, textes réunis par ANDRE BENHAÏM et MICHEL LANTELME, P. U. du Mirail «Essais littérature - Cribles», 2004.

- 1 Il volume sulla letteratura della preistoria si apre con una presentazione alquanto seducente che permette al lettore di penetrare la materia trattata e di apprezzarla appieno (André BERNHAÏM, *Par la grande porte*, pp. 7-10). La preistoria, il tempo più distante da noi, ha esercitato un fascino molto forte sugli scrittori del XIX secolo, e ancora oggi continua a «intrigare» i letterati. Dopo un excursus sulla storia del romanzo di argomento preistorico (Claudine COHEN, pp. 11-31), e alcuni approfondimenti su romanzi famosi come *La Guerre du feu*, sul rapporto di Proust al tempo, di Malraux alle origini e di Bataille alla storia dell'arte attraverso Lascaux, si passa ad alcuni interessanti saggi sulla prosa contemporanea. Pascal Quignard e il suo rapporto con Lascaux e tutto quello che la preistoria porta in sé in quanto possibilità di ritorno al tempo delle origini, dell'origine e all'inizio del tempo, in relazione naturalmente alle possibilità espressive della scrittura, è al centro dello studio di Stéphanie BOULARD, *Ecrire après Lascaux: Pascal Quignard romancier*, pp. 115-127. In *Duras filme, la confusion des temps*, Stéphane PATRICE studia un cortometraggio, *Les Mains négatives*, la cui idea primaria ha origine in alcune pitture preistoriche che la scrittrice aveva visto e che erano rimaste impresse nella sua memoria. Le mani in negativo delle caverne sono accompagnate da quelle moderne che appaiono nelle immagini durasiane, creando così un continuum temporale e stimolando la riflessione sul destino umano (pp. 129-142). Di tutt'altro genere la preistoria evocata da Jean Rouaud (Michel

LANTELME, *La Grotte Rouaud*, pp. 143- 158) nei suoi romanzi, in particolare in *Des hommes illustres* in cui la casa familiare è evocata quasi fosse una grotta preistorica, e il padre è descritto come uomo preistorico; inoltre le notazioni concernenti le epoche lontane sono frequenti nei romanzi e altri testi dello scrittore. Il romanzo *Préhistoire* di Eric Chevillard è preso in esame molto dettagliatamente da Bruno BLANCKEMAN (*De la Préhistoire à l'après-histoire*, pp. 159-176), che dopo un breve ma esaustivo e lucido panorama della fascinazione del romanzo contemporaneo per la preistoria, si addentra nelle pieghe di un testo complesso e quasi «preistorico». La tesi che sviluppa l'autore è che il romanzo attuale sia ormai al di là da ogni possibile tentativo di storicizzazione, al di là da ogni possibile «questionnement». Chiude il volume un interessante intervista a Eric Chevillard, *Questions de préhistoire* (propos recueillis par André BENHEÏM, pp. 177-190).